



EMAK S.p.A.

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E  
CONTROLLO

EX DECRETO LEGISLATIVO 8 GIUGNO 2001, N. 231

**Parte Speciale “I”:**

**“I reati ambientali”**

APPROVATO DAL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE  
IN DATA 31 gennaio 2017

## INDICE

### Sommario

INDICE.....	2
1. DEFINIZIONI .....	3
2. PREMESSA.....	4
3. CAMPO DI APPLICAZIONE .....	5
4. METODOLOGIA OPERATIVA .....	5
4.1 <i>Risk Assessment finalizzato all'individuazione e alla valutazione delle aree a rischio (processi sensibili) e relativa mappatura.</i> .....	5
4.2 <i>Il Sistema di gestione dell'ambiente ai sensi della ISO 14001:2015.</i> .....	6
5. ORGANIGRAMMA .....	8
6.1 <i>I Reati presupposto</i> .....	9
6.2 <i>Principi generali di comportamento</i> .....	10
6.3 <i>Principi di controllo e prescrizioni specifiche applicabili alla gestione dei rischi in materia di salute e sicurezza sul lavoro</i> .....	11
6.4 <i>Compiti dell'Organismo di Vigilanza</i> .....	13
6.5 <i>Il sistema di controllo: flussi informativi verso l'OdV</i> .....	14
7. SISTEMA SANZIONATORIO.....	15
8. MODULI E PROCEDURE .....	16
9. VERIFICA PERIODICA DEL MODELLO .....	16
10. CONCLUSIONI .....	17
ALLEGATI.....	18

## 1. DEFINIZIONI

<b>“Appaltatori”</b>	gli appaltatori di opere o di servizi ai sensi del codice civile, nonché i subappaltatori, i somministranti, i lavoratori autonomi che abbiano stipulato un contratto d’opera con la Società e di cui questa si avvale nei Processi Sensibili.
<b>“Consulenti”</b>	i soggetti che agiscono in nome e/o per conto di Emak S.p.A. sulla base di un mandato o di un altro rapporto di collaborazione.
<b>“Decreto”</b>	il Decreto Legislativo n. 231 dell’8 giugno 2001.
<b>“Delega”</b>	l’atto interno di attribuzione di funzioni e compiti nell’ambito dell’organizzazione aziendale.
<b>“Destinatari”</b>	tutti i soggetti cui è rivolto il Modello e, in particolare: gli organi societari ed i loro componenti, i dipendenti e i collaboratori (ivi inclusi i lavoratori interinali o somministrati), gli agenti della Società, i distributori, i Consulenti, gli Appaltatori, i fornitori, i licenzianti, nonché i membri dell’Organismo di Vigilanza, in quanto non appartenenti alle categorie summenzionate.
<b>“Modello”</b>	il modello di organizzazione, gestione e controllo previsto dal Decreto, adottato da Emak S.p.A.
<b>“OdV”</b>	l’Organismo di Vigilanza previsto dal Decreto.
<b>“Processo Sensibile”</b>	l’insieme di attività ed operazioni aziendali organizzate al fine di perseguire un determinato scopo o gestire un determinato ambito aziendale di Emak S.p.A., in aree potenzialmente a rischio di commissione di uno o più reati previsti dal Decreto, così come elencate nella Parte Speciale del Modello, indicate anche genericamente e complessivamente come area/e a rischio.
<b>“Reati”</b>	le fattispecie di reato considerate dal Decreto.
<b>“Società”</b>	Emak S.p.A.

## 2. PREMESSA

Il Consiglio di Amministrazione di Emak S.p.A. (di seguito anche la “Società” o “Emak”), nella riunione del 26/03/2008 ha approvato il “Modello di organizzazione, gestione e controllo” ai sensi del Decreto Legislativo 8 giugno 2001 n. 231, recante la “Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell’art. 11 della legge 29 settembre 2000, n. 300”.

Contestualmente all’adozione del Modello, il Consiglio di Amministrazione ha nominato uno specifico organismo, denominato Organismo di Vigilanza, a cui ha conferito i compiti di vigilanza e controllo previsti dal Decreto medesimo.

Coerentemente con l’impegno assunto dal Consiglio di Amministrazione (e indicato nella precedente versione del Modello) di procedere a valutazioni più puntuali rispetto ai *i reati ambientali, e soprattutto in relazione all’introduzione di quelli nuovi nel 2015*, la Società ha provveduto ad effettuare uno specifico risk assessment in materia ambientale, finalizzato anche ad ottemperare alla nuova norma ISO 14001:2015, aggiornando conseguentemente il Modello stesso.

Il presente documento rappresenta una **Parte Speciale**.

Nella Parte Speciale sono più nello specifico descritti i Processi Sensibili e le misure ed i presidi previsti dalla Società onde prevenire il rischio di commissione dei reati contemplati dal Decreto.

Questo sistema gestionale integrato, opportunamente implementato e mantenuto costantemente monitorato, rappresenta quindi il Modello organizzativo previsto dall’articolo 6 del D.Lgs. n° 231 del 2001 e s.m.i.. Si precisa tuttavia che i reati considerati nel presente documento, riguardano esclusivamente quelli attinenti le responsabilità disciplinate dal D.Lgs. 152/06 e dagli articoli 727-bis e 733-bis del codice penale (reati ambientali) e dei nuovi reati presupposto introdotti dalla L. 68/2015, commessi con violazione delle norme ambientali.

Parte integrante del Modello sono considerati gli Allegati di volta in volta richiamati nel testo del documento stesso.

### 3. CAMPO DI APPLICAZIONE

Il presente Modello si applica a tutte le attività lavorative ed i processi svolti dall'azienda Emak S.p.A. in ogni struttura operativa ad essa correlata; per il dettaglio delle Sedi a cui il presente Modello si applica, fare riferimento allo specifico campo di applicazione del Sistema di Gestione ISO 14001:2015 certificato.

In particolare il presente Modello prende in esame le situazioni che durante lo svolgimento delle attività lavorative e dei processi lavorativi possano ricadere nei

**REATI AMBIENTALI E NELLO SPECIFICO REATI DI ABBANDONO E DEPOSITO INCONTROLLATO DI RIFIUTI SUL SUOLO E NEL SUOLO E I NUOVI REATI PRESUPPOSTO INTRODOTTI DALLA L. 68/2015**

Il presente Modello si applica a tutte le attività lavorative ed i processi svolti dall'azienda Emak S.p.A. in ogni struttura operativa ad essa correlata, per le Sedi sotto riportate:

Sede	Indirizzo	Città	Certificazione Ambientale	Certificazione Sicurezza
1	Emak S.p.A. via Fermi 4 - Bagnolo in Piano	Reggio Emilia	Procedure ISO 14001 Certificato N. CERT. 1793-2006-AE-BOL- SINCERT	Registro Procedure BS OHSAS 18001 + Procedure e istruzioni operative per la sicurezza Emak
2	Emak S.p.A. Via Secchi 4 - Bagnolo in Piano	Reggio Emilia		
3	Emak S.p.A. Via Caduti del Lavoro,2 - Bagnolo in Piano	Reggio Emilia		
4	Emak S.p.A ( Ex Comag srl) Zona Industriale, 2 – Pozzilli	Isernia		

Il dettaglio dei Reati a cui si fa riferimento è riportato nel capitolo 6 della parte speciale e nell'Allegato II "Reati "

### 4. METODOLOGIA OPERATIVA

#### 4.1 Risk Assessment finalizzato all'individuazione e alla valutazione delle aree a rischio (processi sensibili) e relativa mappatura.

Come anticipato in premessa, in seguito dell'introduzione dei nuovi reati ambientali L. 68/2015 nel Decreto, e con il passaggio dalla ISO 14001:2004 alla ISO 14001:2015, la Società ha ritenuto opportuno effettuare un *risk assessment* specifico in materia ambientale, finalizzato all'aggiornamento del Modello Organizzativo e in ottemperanza al punto 6.1 della 14001:2015.

In ottemperanza ai disposti di cui all'articolo 6 comma 2 del D.Lgs. 231/01, si è

	<b>Modello organizzativo e di gestione (protocollo ambiente)</b> <small>Ai sensi del l'art.6 comma 1 ex D.Lgs 231/01 ed art.30 ex D.Lgs 81/08 e D.Lgs 121/2011</small>	Rev. 03 del 31.01.17 <div style="border: 1px solid black; border-radius: 5px; width: 20px; height: 20px; text-align: center; margin: 5px auto;">6</div>
---	---	--

provveduto alla mappatura dei rischi per la individuazione delle cosiddette “aree a rischio”, ovvero delle attività nell’ambito delle quali potrebbero essere commessi i reati (nello specifico, commessi con violazione delle norme ambientali applicabili).

Per l’individuazione delle attività nell’ambito delle quali possono essere commessi i reati si sono presi in considerazione:

- Analisi di impatto ambientale iniziale con individuazione di aspetti e impatti ambientali ( RAAI Rapporto di analisi ambientale Emak, RAAP Rapporto di analisi ambientale periodica ex Comag)
- Individuazione dei bisogni e delle aspettative delle parti interessate
- Analisi del contesto aziendale
- Analisi del ciclo di vita
- Individuazione di fattori critici interni ed esterni
- Valutazione dei rischi e delle opportunità.

La metodologia e la procedura utilizzata è riconducibile alla procedura per l’identificazione dei rischi e delle opportunità, **PA02 “VALUTAZIONE DEGLI ASPETTI E IMPATTI AMBIENTALI” in rev. 3 del 27/07/2016** del sistema ISO 14001:2015 in ottemperanza al punto 6.1 della suddetta norma.

Le analisi sono state condotte con l’obiettivo di:

1. Prendere atto dello stato attuale;
2. Segnalare ambiti di carenza e aspetti di miglioramento, rispetto agli interventi necessari al fine dell’adeguamento alla normativa in materia ambientale ed alla *best practice* in materia;
3. Predisporre un documento di sintesi di *gap analysis – action plan*.


A tali fini, gli standard di esecuzione degli interventi di valutazione sono stati:

- norma ISO 19011:2012 (tecniche per la conduzione di audit di sistema)
- D.Lgs. 152/2006
- norma ISO 14001:2015
- ISO 31000 (risk management).

#### **4.2 Il Sistema di gestione dell’ambiente ai sensi della ISO 14001:2015**

Emak nel corso degli anni si è impegnata a perseguire gli obiettivi di miglioramento dell’ambiente come parte integrante della propria attività.

A tal fine la Società ha ritenuto conforme alla propria politica aziendale procedere all’adozione di Sistema di Gestione dell’Ambiente (SGA) in conformità alla norma ISO

	<b>Modello organizzativo e di gestione (protocollo ambiente)</b> <small>Ai sensi del l'art.6 comma 1 ex D.Lgs 231/01 ed art.30 ex D.Lgs 81/08 e D.Lgs 121/2011</small>	<b>Rev. 03 del 31.01.17</b> <div style="border: 1px solid black; width: 20px; height: 20px; margin: 5px auto; text-align: center; line-height: 20px;">7</div>
---	---	--

14001:2015 che è parte integrante della presente sezione speciale del Modello di organizzazione e gestione.

Il Sistema SGA è stato sviluppato in modo da risultare integrato con il sistema di gestione della sicurezza BS OHSAS 18001:2007 a sua volta integrato con il sistema di gestione della qualità UNI EN ISO 9001:2015, per tutti gli elementi comuni.

Alcune delle procedure utilizzate per la corretta gestione del SGA risultano pertanto integrate con gli altri Sistemi di Gestione in quanto correlati.

Le disposizioni contenute nel Manuale Integrato di gestione Ambiente e Sicurezza si applicano alle attività svolte negli stabilimenti precedentemente riportati.

L'applicazione di tale sistema è strutturato in modo da assicurare un idoneo sistema di documentazione e registrazione delle attività svolte nonché un puntuale sistema di controllo periodico sulla verifica del corretto funzionamento degli adempimenti, che si ritiene possa pienamente soddisfare, per quanto riguarda la gestione dell'ambiente, i requisiti richiesti dal Modello.

L'Azienda si impegna altresì a fare in modo che tutti i lavoratori siano formati, informati e sensibilizzati per svolgere i loro compiti e per assumere le loro responsabilità, come previsto dalla procedura PA10 "GESTIONE DELLA FORMAZIONE AMBIENTALE E DELLA SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO".

Per il raggiungimento di tali obiettivi è interesse primario della società che tutte le Funzioni aziendali coinvolte nella gestione dell'ambiente partecipino, secondo le proprie attribuzioni e competenze, al raggiungimento di un livello soddisfacente in maniera particolare nel processo di gestione dei rifiuti.

Emak S.p.A. si adopera a diffondere e consolidare una cultura della tutela dell'ambiente, sviluppando la consapevolezza dei rischi e del rispetto delle normative, nonché promuovendo comportamenti responsabili da parte di tutti i Destinatari.

Nell'espletamento di tutte le operazioni attinenti alla tutela dell'ambiente sia gli organi sociali che i dipendenti devono conoscere e rispettare il sistema di regole e procedure contenute nel Modello e nel Sistema di gestione Ambiente e Sicurezza nonché qualunque disposizione aziendale che interessi la materia in questione.

L'Azienda si è dotata di un Codice Etico debitamente divulgato e di una Politica aziendale per l'ambiente e la sicurezza, che è diffusa al personale operante a qualunque livello oltre che al pubblico.

Il perseguimento dei fini che la Società si prefigge con l'adozione di un Sistema di gestione ambientale è inoltre assicurato dall'adozione di un idoneo sistema disciplinare compiutamente disciplinato nel Modello.

	<p align="center"><b>Modello organizzativo e di gestione (protocollo ambiente)</b></p> <p align="center"><small>Ai sensi del l'art.6 comma 1 ex D.Lgs 231/01 ed art.30 ex D.Lgs 81/08 e D.Lgs 121/2011</small></p>	<p align="right">Rev. 03 del 31.01.17</p> <p align="right">8</p>
---	--	--

## 5. ORGANIGRAMMA

Primo obiettivo associato alla creazione o aggiornamento della parte di Modello attinente la tutela ambientale, è la definizione di Ruoli, Responsabilità ed Autorità, strutturando un Organigramma Aziendale: l'azienda, per il conseguimento dei propri obiettivi ambientali e di prevenzione e per migliorare continuamente l'efficacia del sistema, ha provveduto ad individuare le risorse umane ed i ruoli per la gestione degli aspetti e relativi alla tutela dell'ambiente.

Tale processo è definito nella procedura PS11 "RUOLI, RISORSE E RESPONSABILITA'" in ottemperanza al punto 5.3 della norma ISO 14001:2015.

Si rimanda all'ORGANIGRAMMA AZIENDALE PER LA SICUREZZA / AMBIENTE archiviato presso l'ufficio del RSPP/ Responsabile Ambiente.



## 6. I REATI AMBIENTALI


### 6.1 I Reati presupposto

La Legge n. 68/2015 recante “Disposizioni in materia di delitti contro l’ambiente”, la cui entrata in vigore è del 29 maggio 2015, ha comportato un’estensione dell’elenco dei reati presupposto richiamati dal D.lgs 231/01, introducendo:

- **INQUINAMENTO AMBIENTALE:** è punito chiunque abusivamente cagiona una compromissione o un deterioramento significativi e misurabili 1) delle acque o dell’aria, o di porzioni estese o significative del suolo o del sottosuolo; 2) di un ecosistema, della biodiversità, anche agraria, della flora o della fauna. Sanzione pecuniaria da 250 a 600 quote.
- **DISASTRO AMBIENTALE:** è sanzionato chiunque abusivamente cagiona un disastro ambientale. Costituiscono disastro ambientale alternativamente: 1) l’alternazione irreversibile dell’equilibrio di un ecosistema; 2) l’alternazione dell’equilibrio di un ecosistema la cui eliminazione risulti particolarmente onerosa e conseguibile solo con provvedimenti eccezionali; 3) l’offesa alla pubblica incolumità in ragione della rilevanza del fatto per l’estensione della compromissione o dei suoi effetti lesivi ovvero per il numero delle persone offese o esposte a pericolo. Sanzione pecuniaria da 400 a 800 quote.
- **INQUINAMENTO AMBIENTALE E DISASTRO AMBIENTALE COMMESSI CON COLPA,** con sanzioni pecuniarie da 200 a 500 quote;
- **delitti associativi (ovvero associazione per delinquere ed associazione di tipo mafioso) aggravati,** ovvero finalizzati alla commissione di uno dei nuovi delitti, con sanzione pecuniaria da 300 a 1000 quote;
- **TRAFFICO E ABBANDONO DI MATERIALE AD ALTA RADIOATTIVITÀ,** è punito, salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque abusivamente cede, acquista, riceve, trasporta, importa, esporta, procura ad altri, detiene, trasferisce, abbandona o si disfa illegittimamente di materiale ad alta radioattività. La sanzione pecuniaria è da 250 a 600 quote.

Nei casi di condanna per i delitti di inquinamento ambientale e disastro ambientale possano essere applicate oltre alle predette sanzioni pecuniarie, le sanzioni interdittive previste dall’art. 9 del D. Lgs. N. 231/2001, ovvero:

- l’interdizione dall’esercizio dell’attività
- la sospensione o la revoca delle autorizzazioni , licenze o concessioni funzionali alla commissione dell’illecito
- il divieto di contrattare con la Pubblica Amministrazione, salvo, che per ottenere le prestazioni di un pubblico servizio

	<b>Modello organizzativo e di gestione (protocollo ambiente)</b> <small>Ai sensi del l'art.6 comma 1 ex D.Lgs 231/01 ed art.30 ex D.Lgs 81/08 e D.Lgs 121/2011</small>	Rev. 03 del 31.01.17 <div style="border: 1px solid black; padding: 2px; display: inline-block; margin-top: 5px;">10</div>
---	---	--

- l'esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi e l'eventuale revoca di quelli già concessi
- il divieto di pubblicizzare beni o servizi

## 6.2 Principi generali di comportamento

La presente sezione contiene le regole di condotta generali che dovranno essere seguite dai Destinatari al fine di prevenire il verificarsi dei Reati descritti nel paragrafo 6.1. e nell'Allegato II.

Tutti dipendenti e collaboratori della Società, inclusi gli Appaltatori nei rispettivi ambiti e per la propria competenza – sono tenuti a:

- Rispettare le norme, gli obblighi e i principi posti dalla normativa vigente e dalle norme/linee guide in materia di ambiente;
- Rispettare le regole di condotta generale, i principi di controllo e le prescrizioni specifiche formulate nel presente Modello;
- Promuovere il rispetto delle suddette norme, regole e principi e ad assicurare gli adempimenti in materia di tutela dell'ambiente;
- Adottare una condotta di massima collaborazione e trasparenza e rispettare i principi di condotta e comportamento nei rapporti con gli enti pubblici competenti in materia ambientale, sia in fase di stesura e comunicazione di eventuali dichiarazioni, sia in occasione di accertamenti/verifiche ispettive;
- Promuovere l'informazione e formazione interna in tema di rischi specifici connessi allo svolgimento delle proprie mansioni e attività, di struttura e regolamento aziendale in materia ambientale, procedure e misure di prevenzione e protezione e/o prendere atto dell'informazione fornita e/o partecipare attivamente ai corsi di formazione;
- Segnalare ai Responsabili o ai soggetti responsabili per la gestione dell'ambiente violazioni delle norme definite ed ogni situazione di pericolo potenziale o reale;
- Attenersi scrupolosamente alle linee guida, direttive ed indicazioni operative impartite dalla Sistema di Gestione Ambientale formalizzato in base alla nuova norma ISO 14001:2015.

### **6.3 Principi di controllo e prescrizioni specifiche applicabili alla gestione dei rischi in materia ambientale**

- Esistenza e diffusione di disposizioni organizzative e di un sistema formalizzato di ruoli, poteri e deleghe con riferimento all'ambiente;
- Esistenza di un organigramma in materia ambientale che illustra graficamente i soggetti delegati alla tutela dell'ambiente, i ruoli e compiti di ognuno, indicando in specifico le responsabilità.
- Esistenza di policy, procedure e disposizioni operative formalizzate che disciplinano le attività dei soggetti coinvolti nel processo di tutela dell'ambiente, in particolare:
  - Esistenza del documento "Politica Ambientale"
- Esistenza di un programma di informazione, formazione ed addestramento periodico e sistematico dei dipendenti/collaboratori coinvolti nel processo della gestione dei rischi in materia ambientale, e tracciabilità dell'avvenuta informazione e formazione dei lavoratori, documentando in particolare:
  - data di formazione;
  - numero di ore dedicate alla formazione;
  - nominativo del docente;
  - qualifica del docente;
  - destinatari del corso;
  - programma;
  - strumenti di formazione;
  - obiettivi che il corso si pone;
  - criteri di verifica;
  - nominativo dei presenti e firma di presenza;
  - giudizio sull'apprendimento.

Per maggiori dettagli si rimanda alla procedura PA10 "GESTIONE DELLA FORMAZIONE AMBIENTALE E DELLA SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO" .

---

➤ **Attività di monitoraggio, di sorveglianza e di controllo operativo:**

1. Sistema di rilevazione degli incidenti ambientali e non conformità:
  - Esistenza di una procedura, nella quale sono definiti e sostanziati i termini incidente, quasi incidente e non conformità e nella quale sono specificate:
    - le metodologie e responsabilità di analisi ed indagine;
    - le iniziative prese per la riduzione delle conseguenze scaturite;
    - il controllo per la conferma dell'efficacia delle azioni preventive e correttive svolte;
    - tenuta di un apposito registro degli incidenti e non conformità;
  
2. Esecuzione di verifiche/audit periodici che sono programmati in base alla valutazione dei rischi. L'obiettivo di tale verifica è di esaminare sugli adempimenti, le norme e le prescrizioni specifiche come previsti dalla normativa vigente e dal presente Modello sono stati attuati e rispettati e se le misure definite nel piano di intervento sono stati implementate. Questa attività di controllo può essere suddivisa nelle seguenti fasi:
  - Redazione di un piano di audit annuale di verifica a cura del Responsabile del Sistema di Gestione Ambientale
  - Redazione/aggiornamento delle procedure operative che specificano l'ambito dell'audit, le modalità operative dell'audit e i soggetti che effettuano l'audit (interni o esterni) e le modalità di rendicontazione e comunicazione dei risultati;
  - Effettuazione di analisi documentali (ad es. analisi di registri, controllo della presenza di certificati e certificazioni, valutazione dell'adeguatezza delle procedure, istruzioni, piani d'emergenza etc. esistenti in materia di ambiente), di sopralluoghi (o di analisi specifiche tecniche (ad es. analisi ambientali));
  - Redazione di adeguata documentazione che rapporta i dettagli delle verifiche svolte e i risultati dell'audit. L'audit report è comunicato alle seguenti figure:
    - Responsabile del sistema di gestione ambientale
    - Organismo di Vigilanza.

Per tutte le attività di **controllo operativo**, si rimanda comunque alle procedure PA04 “GESTIONE DEI RIFIUTI”, PA06 “SOSTANZE CHIMICHE”, PA12 “GESTIONE DELLA MANUTENZIONE IN COMAG”, e alle specifiche istruzioni operative IA01, IA02, IA003, IA04, IA05 che coprono il punto 8.1.della norma, mentre per le attività di monitoraggio periodico si rimanda alla PA09 “GESTIONE DELLO SCADENZIARIO” a copertura del punto 9.1 della norma.

➤ **Tracciabilità e verificabilità ex post dei flussi informativi riferiti al Processo:**

- ciascuna fase rilevante della gestione dei rischi in materia di ambiente deve risultare da apposita documentazione scritta;
- i flussi informativi tra i soggetti delegati alla tutela dell’ambiente e altri soggetti, con riguardo alle attività svolte nell’ambito del Processo in esame, sono adeguatamente salvate e archiviate in modo da garantire l’evidenza e la tracciabilità;
- le riunioni in materia di ambiente sono adeguatamente verbalizzate;
- predisposizione ed approvazione di una procedura diretta alla gestione e controllo dei dati e dei documenti che assicuri:
  - a) l’individuazione dei documenti sull’ambiente;
  - b) la definizione delle modalità di tenuta e archiviazione della documentazione;
  - c) l’individuazione del responsabile/dei responsabili per la gestione e l’archiviazione della documentazione;
  - d) il periodico riesame, la modifica o integrazione;
  - e) la disponibilità presso il luogo di lavoro e la diffusione a tutti gli interessati;
  - f) la sostituzione di tutti i documenti e le informazioni superate od obsolete;
  - g) l’archiviazione e conservazione ai fini legali e/o scientifici.

#### **6.4 Compiti dell’Organismo di Vigilanza**

È compito dell’OdV:

- Vigilare sull’adeguatezza e sul rispetto del Modello (incluso il Codice di Condotta) in materia ambientale;
- esaminare le segnalazioni concernenti eventuali violazioni del Modello

	<b>Modello organizzativo e di gestione (protocollo ambiente)</b> <small>Ai sensi del l'art.6 comma 1 ex D.Lgs 231/01 ed art.30 ex D.Lgs 81/08 e D.Lgs 121/2011</small>	<b>Rev. 03 del 31.01.17</b> <div style="border: 1px solid black; border-radius: 5px; width: 30px; height: 15px; margin: 5px auto; text-align: center; line-height: 15px;">14</div>
---	---	---


riguardanti l'ambiente;

- verificare periodicamente - con il supporto delle altre funzioni competenti - il sistema di nomine e di deleghe in vigore, raccomandando modifiche nel caso in cui il potere di gestione e/o la qualifica non corrisponda ai poteri di rappresentanza conferiti al responsabile di funzione od ai sub responsabili;
- verificare l'efficacia del sistema di flussi informativi rivolti all'OdV stesso, al Datore di Lavoro e Responsabile del Sistema di Gestione Ambientale;
- verificare l'efficacia dei sistemi di raccordo tra i soggetti coinvolti nel sistema di controllo ai sensi del D.Lgs. 231/01 e delle normative speciali in materia di ambiente;
- effettuare efficaci azioni di controllo nei confronti dei Destinatari del Modello al fine di verificare il rispetto delle prescrizioni in esso contenute, con particolare riferimento ai soggetti terzi (quali fornitori, Appaltatori, etc.);
- coordinarsi e cooperare con i soggetti responsabili della tutela dell'ambiente al fine di garantire che il sistema di controllo ai sensi del D. Lgs. 231/2001 sia integrato con il sistema di controllo predisposto in conformità alle normative speciali per la tutela ambientale, anche attraverso l'organizzazione di incontri periodici;
- verificare periodicamente, con il supporto delle altre funzioni competenti, la validità di opportune clausole standard finalizzate:
  - ✓ all'osservanza da parte all'osservanza dei contenuti del Modello e Codice di Condotta da parte dei terzi legati contrattualmente alla Società;
  - ✓ all'attuazione di meccanismi sanzionatori (quali ad esempio la risoluzione del contratto nei riguardi di fornitori, Appaltatori, e Consulenti) qualora si accertino violazioni delle prescrizioni.

### **6.5 Il sistema di controllo: flussi informativi verso l'OdV**

*Il sistema di gestione dell'ambiente predisposto da Emak S.p.A. che costituisce parte integrante del Modello prevede il coinvolgimento dell'Organo di vigilanza quale destinatario di flussi informativi secondo quanto di seguito indicato.*

Dovranno essere comunicati all'OdV, a cura del *Responsabile del Sistema di gestione ambientale*, a titolo esemplificativo:

	<b>Modello organizzativo e di gestione (protocollo ambiente)</b> <small>Ai sensi del l'art.6 comma 1 ex D.Lgs 231/01 ed art.30 ex D.Lgs 81/08 e D.Lgs 121/2011</small>	Rev. 03 del 31.01.17 <div style="border: 1px solid black; border-radius: 5px; width: 30px; height: 15px; margin: 5px auto; text-align: center; color: white;">15</div>
---	---	---

- i verbali delle riunioni periodiche, il verbale delle riunioni del riesame della Direzione e di eventuali ulteriori riunioni aventi ad oggetto temi attinenti l'ambiente che particolari esigenze dovessero rendere necessarie;
- eventuali prescrizioni impartite dagli organi ispettivi in materia di ambiente nonché ogni altro provvedimento significativo proveniente da enti pubblici aventi compiti in materia di ambiente, o dall'Autorità Giudiziaria;
- verbali degli *audit* effettuati dai soggetti competenti indicati nel Manuale e nelle specifiche procedure.

L'Organismo di Vigilanza, nell'esercizio della propria attività di controllo, potrà avere accesso in qualunque momento a tutta la documentazione aziendale relativa all'ambiente e potrà partecipare alla riunione annuale del Comitato qualità, ambiente e sicurezza.

Qualora lo ritenga necessario potrà interpellare i soggetti coinvolti nella gestione dell'ambiente per avere chiarimenti e delucidazioni.

Il Manuale e le procedure dovranno essere messe a disposizione dell'OdV nella versione più aggiornata.


Nell'ambito dei suoi poteri l'OdV potrà indire, a sua discrezione, riunioni specifiche con i soggetti deputati alla gestione dell'ambiente di cui dovrà essere redatto un verbale attestante l'attività svolta ed i soggetti partecipanti.

L'Organismo di Vigilanza dovrà riferire al Consiglio di Amministrazione, nell'ambito del *report* semestrale, sugli accertamenti e sulle attività svolte in merito alla verifica dell'attuazione del Modello con riferimento alle attività connesse all'ambito della tutela ambientale.

Per quanto non espressamente disciplinato si rinvia alla sezione "*Statuto dell'Organismo di Vigilanza*" del Modello.

## 7. SISTEMA SANZIONATORIO

Ai sensi degli artt. 6, comma 2, lett. E), e 7, comma 4, lett. B) del Decreto 231, e come già previsto nel Modello di Emak il dettato della presente parte speciale del Modello può ritenersi efficacemente attuato solo qualora preveda un *sistema disciplinare idoneo* a sanzionare il mancato rispetto delle misure in esso indicate.

	<b>Modello organizzativo e di gestione (protocollo ambiente)</b> <small>Ai sensi del l'art.6 comma 1 ex D.Lgs 231/01 ed art.30 ex D.Lgs 81/08 e D.Lgs 121/2011</small>	Rev. 03 del 31.01.17 <div style="border: 1px solid black; padding: 2px; display: inline-block; margin-top: 5px;">16</div>
---	---	--

L'inosservanza delle prescrizioni del Sistema di gestione dell'ambiente da parte dei soggetti interessati è passibile di sanzione disciplinare secondo quanto indicato nel Modello alla sezione “*Sistema sanzionatorio*” opportunamente integrato con le sanzioni tipicamente relative a violazioni delle norme sull'ambiente.

Il tipo e l'entità dei provvedimenti disciplinari sono coerenti con i riferimenti legislativi e contrattuali applicabili.

## 8. MODULI E PROCEDURE

Le modalità di tenuta sotto controllo e svolgimento dei processi maggiormente significativi ai fini della prevenzione dei reati attinenti la tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori, sono definite in dettaglio nell'ambito di specifiche procedure o documenti di cui all'**Allegato I** che corrispondono alle procedure e istruzioni previste dal Sistema di Gestione ISO 14001:2015 per le parti corrispondenti.

## 9. VERIFICA PERIODICA DEL MODELLO


Il corretto ed efficace svolgimento dei compiti di vigilanza affidati dalla Legge all'Organismo di Vigilanza (OdV) sono presupposti indispensabili e assolutamente inderogabili per l'esonero dalla responsabilità, sia che il reato sia stato commesso dai soggetti “apicali” sia che sia stato commesso dai soggetti sottoposti all'altrui direzione. Questo è il senso dell'art. 7, comma 4, del D.Lgs. 231/2001 il quale prevede che l'efficace attuazione del Modello richiede, oltre all'istituzione di un sistema disciplinare, una sua **verifica periodica**, che ragionevolmente può essere attuata solo da parte dell'organismo a ciò appositamente dedicato.

A tale Organismo di Vigilanza 231, operante costantemente in coordinamento con l'ente, pur risultando soggetto autonomo ed indipendente da esso, sono attribuiti i compiti di verifica, applicazione ed aggiornamento dei modelli di organizzazione, gestione e controllo.

La verifica periodica della corretta applicazione del Modello organizzativo viene garantita tramite:

- ***Audit legislativi annuali per la verifica della coerenza***
- ***Audit interni di sistema con frequenza correlata alla valutazione dei rischi, comunque almeno annuale ( ISO 14001:2015 )***
- ***Riesame della direzione del sistema integrato annuale***



	<p align="center"><b>Modello organizzativo e di gestione (protocollo ambiente)</b></p> <p align="center"><small>Ai sensi del l'art.6 comma 1 ex D.Lgs 231/01 ed art.30 ex D.Lgs 81/08 e D.Lgs 121/2011</small></p>	<p align="right">Rev. 03 del 31.01.17</p> <p align="right">17</p>
---	--	---

- ***Audit annuale di terza parte (ente di certificazione)***
- ***Verifica dei flussi informativi***
- ***Audit specifico sul Modello 231 con periodicità quinquennale***

I verbali degli audit sopracitati vengono forniti all'OdV.

In base all'esito di quanto sopra l'OdV provvede al necessario **aggiornamento** in senso dinamico del Modello, nell'ipotesi in cui le analisi operate rendano necessario effettuare correzioni per garantire che il Modello si mantenga "adeguato" nel tempo. Tale cura, di norma, si realizza in due momenti distinti ed integrati:

- presentazione di proposte di adeguamento del Modello verso gli organi/funzioni aziendali in grado di dare loro concreta attuazione nel tessuto aziendale. Casi in cui si rende necessaria la formulazione di proposte possono essere individuati in: significative violazioni del Modello organizzativo; significative modificazioni dell'assetto interno della società e/o delle modalità di svolgimento dell'attività d'impresa; modifiche normative;
- follow-up, ossia verifica dell'attuazione e dell'effettiva funzionalità delle soluzioni proposte.

## **10. CONCLUSIONI**

Il presente Modello organizzativo e di gestione è stato concordato, progettato e realizzato in collaborazione tra tutte le parti interessate e con il supporto tecnico della società MS CONSULTING.

## ALLEGATI

### **Allegato I**

Elenco delle Procedure Ambientali e del Sistema ISO 14001:2015

### **Allegato II**

Reati